

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2022*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Prefazione ad Angela Villani, *Roseparole, Divagazioni letterarie*\*

di Franca Longo

Difficile inserire in una categoria letteraria questo nuovo lavoro di Angela Villani, che lei stessa definisce *Divagazioni letterarie*.

Già il titolo può sembrarci originale ed è senz'altro evocativo. L'autrice crea infatti una parola composta, ***Roseparole***, di cui, nel corso della lettura, comprenderemo il significato. I fiori, simbolo dei ricordi belli della vita, si intrecciano con le parole che li fissano nella memoria.

Come anche in un precedente romanzo, Angela unisce pensieri di vita vissuta alla Letteratura. Le rose sono destinate a sfiorire, ma non così le parole, soprattutto quelle poetiche. Esse rendono eterno il ricordo, radicandolo in una dimensione mentale e spirituale. Così la profonda conoscenza letteraria dei Classici sostiene l'autrice, le viene in soccorso per far rivivere i suoi cari.

Il libro è stato scritto in questo tremendo periodo di pandemia, mentre notizie di morte hanno continuato e ancora continuano quotidianamente a turbarci, creandoci paura, ansia e sofferenza.

Virgilio, Ennio, Omero, Dante, Pascoli, Pirandello, servono a spiegare alla scrittrice stessa e quindi a noi lettori i sentimenti racchiusi nel suo cuore, che si fa casa per i genitori scomparsi.

Mimmo e Rosa diventano i personaggi che, assieme a quelli antichi, attraversano il racconto, non più viventi, ma vivi.

Elaborazione del lutto attraverso la parola?

Definirei "prosa lirica" la scrittura di Angela, caratterizzata da una *levitas* che fa sgorgare leggere le parole in un'armonica continuità che ci trascina nella lettura.

Il VI libro dell'*Eneide*, che è quello centrale del poema, diviene fonte importante per l'autrice a cui attingere il rapporto tra chi c'è e chi non c'è più. L'idea del viaggio nell'Oltretomba è stata indubbiamente suggerita a Virgilio da Omero, e precisamente dal libro XI dell'*Odissea*, la *Nékyia*, in cui Ulisse segue il consiglio della maga Circe, che lo ha esortato a scendere nel paese dei morti<sup>1</sup> per consultare l'indovino Tiresia sul futuro del suo viaggio che lo dovrà ricondurre all'amata Itaca. Nel poeta latino però il VI libro assume un significato ancora più profondo all'interno dell'opera, ed in questa catabasi avviene per Enea una vera e propria iniziazione di carattere etico e religioso. Virgilio, nell'organizzazione del proprio Oltretomba, riprende dalle fonti poetiche precedenti l'idea

---

\* Schena Editore, giugno 2021.

<sup>1</sup> In realtà, non di discesa si tratta ma di evocazione delle anime dei defunti. (*ndr*)

di un Ade sotterraneo, da quelle filosofiche attinge invece l'immagine di un mondo aereo, ispirato da concezioni mistico-religiose orfico-pitagoriche e da Platone.

“Al di là della vita terrena, nelle infinite plaghe oltremondane, Passato, Presente e Futuro si ritrovano insieme, come nello specchio dell'eterno...” Mi piace riportare questa breve frase di Augusto Rostagni, da me ricordata e tratta dall'introduzione di una vecchia e preziosa edizione<sup>2</sup>.

Questo intersecarsi temporale si trova anche nel libro di Angela: il Passato per lei è gioia e bellezza, anche se segnato da una dura esperienza, il Presente invece è solcato da difficoltà, che solo attraverso un percorso della memoria, proiettato verso il Futuro, potranno riuscire a mitigarsi. Il Futuro si può così aprire alla speranza, alla luce, nella dolcezza del ricordo che rassicura ed aiuta a recuperare le forze per andare avanti, colmando la solitudine e placando la paura.

La catabasi diventa allora anche ascesa e come Enea, guidato dalla Sibilla, arriva ai Campi Elisi, dove incontra il padre Anchise che, nel cuore di una verde vallata, esamina con attenzione le anime dei discendenti pronte ad uscire alla luce della vita, così Angela nei sogni arriva a “distanze siderali”, negli “intermundia”, dove colloca Rosa e Mimmo, nuotando con loro, non sa se nel mare o nell'etere, fino ad un approdo sicuro.

Anche in molti altri passi del libro la dimensione si fa onirica e l'autrice si rispecchia in alcuni personaggi femminili, come ad esempio in Ilia, la figlia di Enea e Lavinia, quando racconta il suo sogno alla sorellastra.

L'Elisio, che in qualche modo corrisponde al Paradiso cristiano, trasporta poi l'autrice e lei con noi nel Paradiso dantesco.

Tra i motivi letterari importanti in questo lavoro non posso certo tralasciare Pirandello, sia per le due significative novelle esaminate, sia per i luoghi evocati, in particolare la contrada del Caos, al confine tra il Comune di Agrigento e quello di Porto Empedocle, dove si trovano la casa natale ed anche la tomba dello scrittore siciliano. E così, mentre Angela ci descrive il paesaggio di “una bellezza panoramica che toglie il fiato” si intrecciano pensieri di vita e di morte. Il Sud, il mare Mediterraneo diventano l'“Eden vagheggiato”, dove tornare con entusiasmo appena si potrà riprendere a viaggiare.

Le *Divagazioni letterarie* si concludono infine con le Sirene, che simboleggiano appunto la fascinazione della parola, che il tempo non potrà mai cancellare. Il titolo dell'ultimo capitolo, “Il canto delle Sirene”, non può non farci pensare ad un noto libro di Maria Corti: anche per lei, come per Angela, forte è il potere di seduzione di questi femminili demoni marini, che dialogano tra loro sull'enigma dell'umano destino. Ascoltarle può essere rischioso, ma bisogna correre il rischio.

---

<sup>2</sup> A. Rostagni, *Eneide, libri IV-VI*, Mondadori, 1942, pag. 118.